



Lee Jongsheo
Happiness

Copyright © 2024 **petrartedizioni**, Pietrasanta (Italy)
Testi critici: Giovanni Bovecchi, Enrico Mattei
Coordinamento e logistica: Byun Sook-Kyung, Park Hyun
Impaginazione, grafica, editing: **petrartedizioni** (Giovanni Bovecchi)
Crediti fotografici: Lee Jong-Sheo, Luigi Tommasi
Stampa: Bandecchi&Vivaldi, Pontedera, (Italy)

Jongsheo Lee / Sculptor
Mobile 010-7512-2971
www.leesheo.com

In copertina: Love, 2024



petrartedizioni

L'insostenibile leggerezza dell'essere¹.

Faccio riferimento al titolo del romanzo di Milan Kundera, un ossimoro in piena regola, per cercare di esprimere l'incredibile lavoro di "fusione" di elementi e forme non soltanto tattili e plastiche ma principalmente "filosofiche" che lo scultore coreano "piega", "deforma" "assimila" "unisce" "spezza" "lega" "slega" "scioglie" "filamenta", creando, sempre, l'idea dell'impermanenza dell'attimo, in uno spazio che non pare nemmeno terreno: è una dimensione cosmica senza gravità, di purezza, di gioia e di felicità.

Questa sensazione, anch'essa ossimorica, di impermanenza/permanenza la percepiamo soprattutto nel confronto tra i grandi gruppi di opere nel più ampio tema di *Happiness, Shape, Just remained, Modified*, oltre che nelle grandi opere pubbliche e in quasi tutta la titolistica delle opere che diventa parte integrante del concetto dell'opera che Jong-Sheo trasmette all'osservatore. Come ad esempio nel gruppo di *Shape* il titolo assegnato all'orso polare bianco, ripreso in una elegante posa di osservatore sorpreso, *One warm day* ovvero *Una giornata calda*; o come in *How to stay motivated for walking* in cui l'elegante postura della figura femminile in cammino, perfettamente riuscita nella dinamica del movimento e nella costruzione del corpo, afferisce ad una motivazione o convinzione interiore di percezione del Sé.

Anche nel gruppo sotto il titolo *Just remained* si ha la stessa relazione funzionale con le opere. Si veda il titolo *What is seen and what comes to mind* in cui l'autore gioca sul concetto di relazione tra ciò che si vede e ciò che appare nella mente.

E nel terzo gruppo di opere dal titolo *Modified* la titolistica si fa gioiosa e colorata *Beginning of Happiness, Inizio della felicità*.

Va osservato, a questo proposito, che la cultura umanistica coreana è una cultura di libertà e di gioia, è una cultura cosmica, dove gli elementi dell'universo sono legati. La Terra non può esistere senza il suo cielo. Il tempo è presente ed infinito. La leggerezza è un organismo in movimento radicato alla terra. Pesante e leggero sono parti identiche di una stessa cosa. Eccoci infatti al terzo valore ossimorico in Lee Jong-Sheo – ed in questo caso è forse il valore più stupefacente in quanto concretamente legato alla materia lavorata: le figure, animali, umane, o quelle di gruppi familiari dai colori che ricordano l'infanzia, splendidi, gioiosi, ridenti, floreali, queste opere non sono eseguite con resine dutili o formate da cere o crete plasmate bensì sono piegate, forgiate nell'acciaio, nei metalli pesanti, che poi vengono colorati abilmente con tecniche a fuoco o laminati e battuti.

Giovanni Bovecchi
(Editor, grafico e critico d'arte indipendente)

¹ Dal titolo del romanzo di Milan Kundera "L'insostenibile leggerezza dell'essere", Adelphi edizioni.

The unbearable lightness of being¹.

I refer to the title of Milan Kundera's novel, a full-blown oxymoron, to try to express the incredible work of "fusion" of elements and forms that are not only tactile and plastic but mainly "philosophical" that the Korean sculptor "folds", "deforms" "assimilates" "unites" "breaks" "binds" "unties" "dissolves" "filaments", always creating the idea of the impermanence of the moment, in a space that does not even seem earthly: it is a cosmic dimension without gravity, of purity, joy and happiness.

We perceive this sensation, also oxymoronic, of impermanence/permanence above all in the comparison between the large groups of works in the broader theme of *Happiness*, **Shape**, **Just remained**, **Modified**, as well as in the large public works and in almost all the titles of the works that becomes an integral part of the concept of the work that Jong-Sheo transmits to the observer. As for example in the *Shape* group the title assigned to the white polar bear, portrayed in an elegant pose of a surprised observer, *One warm day*, as in *How to stay motivated for walking* in which the elegant posture of the female figure perfectly successful in the dynamics of movement and in the construction of the body refers to an internal motivation or conviction of perception of the Self.

Even in the group under the title *Just remained* there is the same functional relationship with the works. See the work entitled *What is seen and what comes to mind* in which the author plays on the concept of relationship between what is seen and what appears in the mind.

And in the third group of works entitled *Modified* the title becomes joyful and colorful *Beginning of Happiness*.

It should be noted, in this regard, that Korean humanistic culture is a culture of freedom and joy, it is a cosmic culture, where the elements of the universe are linked. The Earth cannot exist without her sky. Time is present and infinite. Lightness is a moving organism rooted to the earth. Heavy and light are identical parts of the same thing. Here we are in fact at the third oxymoronic value in Lee Jong-Sheo - and in this case it is perhaps the most astonishing value as it is concretely linked to the material worked: the animal and human figures, or those of family groups with colors reminiscent of childhood, splendid joyful, laughing, floral, these works are not made with ductile resins or formed from molded waxes or clays, but are folded, forged in steel, in heavy metals, which are then skilfully colored with fire techniques or laminated and beaten .

Giovanni Bovecchi
(Independent editor, graphic designer and art critic)

¹From the title of Milan Kundera's novel "The unbearable lightness of being", Adelphi editions



Love, 2024
Stainless steel.
430 mm x 240 mm x 590 mm (h)

HAPPINESS

L'IMMAGINARIO MONDO DI LEE JONG SHEO

La ricerca di Lee Jong Sheo si articola prevalentemente su alcuni aspetti che troviamo immediatamente nelle forme realizzate, uno di questi concetti intrinseci si rispecchia nella figura umana o meglio nel genere umano. Dietro la sua opera, c'è sempre la persona, l'ambizione è di rendere percepibile la condizione interiore dell'essere umano con uno sguardo verso l'interno. Il concetto di dentro e fuori dell'anima è il filo conduttore della ricerca artistica di Lee, il fuori dell'anima possiamo identificarlo come le apparenze del mondo quotidiano in cui il genere contemporaneo è immerso: le persone del nostro tempo, noi, voi stessi, considerati nel rapporto con la condizione esistenziale, con lo spazio vivibile, di relazione, ma ancora di più, o, ancora meglio, con lo spazio interno, psichico, con il ritmo pulsante intimo, il dentro dell'anima che urge nel corpo, ne tende la superficie espressiva, gli detta il tempo di azione, la stasi riflessiva, la dinamica, il gesto. Una sola sfera esistenziale che dialoga con il dentro e il fuori che si realizza nello spazio grazie al materiale lavorato e impiegato dalle esigenze dell'artista.

Le sculture di Lee Jong Sheo sono dei messaggi d'amore e di energia positiva. Ci mostrano in piena luce, così come in piena sensualità, la verità dell'essere messo a nudo dalla scoperta della sua appartenenza organica alla dinamica atemporale dell'universo. Un modo per ritrovare noi stessi, per capire la nostra identità profonda, per stabilire una giusta relazione con quel tutto dal quale veniamo e poter così vivere meglio il nostro viaggio della vita ed il nostro presente. Permette a colui che vuole approfondire queste immagini di liberarsi della materia e del tempo, di trascendere il senso convenzionale delle cose, di passare dal tangibile all'inaccessibile, di aprirsi all'ignoto e all'infinito, di elevarsi verso un altro tipo di conoscenza e di trarre profitto dall'esperienza di miliardi di persone che ci hanno preceduto. La scultura non si limita alla forma ma lo scopo è che la travalichi, entrando in diretta relazione con chi la osserva, l'opera si pone in chiave interrogativa. Le opere di Sheo sono aperte all'immaginazione, libere da condizionamenti dovuti dalla relazione con lo spazio, sono corpi vivi che respirano. L'astrazione è stato un punto di arrivo per l'artista ed è stato anche il momento in cui è riuscito a cogliere la componente più intima dei sentimenti umani senza per questo doversi avvicinare alla rappresentazione. Una semplificazione degli elementi come l'uso della linea che rappresenta in oriente il simbolo dell'amore, della determinazione e della positività, una linea curva e rotonda che si piega a seconda dell'esigenza della forma che dovrà assumere nelle sue varie stratificazioni e moltiplicazioni attraverso l'eternità dell'acciaio verniciato.

Opere di medio e grande formato che uniscono nella loro produzione istanze passate e aneliti futuri e che abbandonano, più o meno completamente, la riproduzione del reale per giungere alla più profonda elaborazione formale del linguaggio visivo. La tendenza all'astrazione va via via allontanando da sé ogni riferimento al mondo esterno, fondando le regole del proprio linguaggio su elementi interni alla forma, capaci di giungere alla vera essenza dei soggetti rappresentati, alla struttura più profonda delle realtà della natura. Con la sua sintesi e il valore espressivo dato alle forme e ai colori, l'artista presta massima attenzione tanto all'aspetto emotivo-

psicologico della scultura, quanto a quello matematico-razionale del materiale. Dal primo deriva il ritmo prodotto dai rapporti di forze in atto nel campo o nella visione; dal secondo, la tendenza alla massima depurazione della forma, individuata nella pura astrazione geometrica. Le opere rispecchiano il suo desiderio di evocare, sia dal punto di vista creativo che realizzativo, il fare manuale e l'intervento pratico, a rimarcare il complesso e faticoso percorso che porta alla nascita delle sue creazioni. Un procedimento scultoreo "in mettere" dove le opere nascono con la sovrapposizione di elementi della stessa natura che grazie alle forme e ai colori acquistano una loro soggettività e riconoscibilità, la scultura gravita nello spazio senza occuparlo, una integrazione della materia con l'ambiente circostante.

Morbidi, aerei, leggeri e sospesi nel vuoto, immobilizzati nel bianco assoluto di un'improbabile posa da balletto contemporaneo. Le opere che Lee ha eletto a protagonisti di uno dei cicli più recenti sembrano mettere in scena una strana e originalissima danza. Liberatisi del peso delle carni, graziati dalle imperfezioni del fisico, fuggiti dal giogo delle membra e delle posture umane, i soggetti volteggiano in uno spazio senza tempo e senza confini, in cui ogni movimento appare motivo solo dalla grande felicità per la libertà appena riconquistata. Osservando le opere abbiamo quei punti fissi per interpretare il lavoro specifico ma anche le basi per un ragionamento più profondo sulla ricerca artistica, che nella sua semplicità estetica racchiude un labirinto culturale di valori alti e non sempre così diretti come è solito pensare quando si parla di arte contemporanea.

La scultura mette in mostra la presenza umana e animale articolata in una miriade di personaggi e soggetti che stanno sempre facendo qualcosa, ognuno di loro appare impegnato in una sorta di professione, di caratteristica di vita o di semplice posizione. Un mondo immaginario che l'artista ha costruito con metafore e proverbi, passando naturalmente dalla fantasia fino ad arrivare alla scultura. L'arte che produce è la sublimazione dell'opera dell'uomo e della memoria, costruita con le mani e rivissuta coi sensi. La semplicità del suo creare viene arricchita dal colore in quei continui esercizi che portano verso la purezza del pigmento, la scultura diventa una tela bianca in cui i colori danno vita spirituale alle forme, quegli uomini, quelle donne, quegli animali, riscoprono la semplicità poetica della vita di un infanzia che ritorna per osservare la realtà senza il pregiudizio della conoscenza.

Gli intenti sono i più vari, così pure i linguaggi; anche la materia prima appartiene alla tipologia che va dal puro ingrediente creativo, come l'acciaio, utilizzato per ciò che è ma anche rielaborato fino a diventare a tratti irriconoscibile. L'idea della trasformazione, del riuso e del recupero è quanto di più duttile ci sia, e si offre a illimitate varianti. Non occorre produrre continuamente 'altro', che sia possibile rigenerare ciò che c'è; via dalla logica dell'usa-e-getta praticata senza attenzione dalla cultura consumistica. Ma non è solo questo: sottrarre alla destinazione originale e prolungare la vita di ciò che pareva aver un altro ciclo vitale ed economico è atto poetico per eccellenza.

Lee Jong Sheo è un sognatore ad occhi aperti che vede la miriade di occasioni nel riuso dell'acciaio in modo che possa acquisire una natura estetica, un qualche grado di bizzarria, stranezza, forza di impatto sensoriale; sculture, in ogni caso, esteticamente rilevanti, in quanto capaci di stimolare in noi la reazione di felicità, di sublime, di amore, di armonia e di bellezza. Proporre come oggetto esteticamente rilevante un prodotto banalissimo di serie che sembrerebbe essere il più possibile anonimo e irrilevante. Così facendo, l'artista, distrugge ogni residua fiducia nelle qualità oggettive del valore artistico-estetico, vuole invece dimostrare che esso è il frutto di una convenzione, o quasi di un'auto-dichiarazione; basta volerlo, emanare una "intenzione" in tal senso, e tutto può divenire "opera d'arte", il che è, ancora una volta, un modo per rinforzare la dimensione poetica. Quello che conta, è il coefficiente mentale che permettiamo a qualsivoglia esperienza, la quale può seguire il suo normale decorso pratico-utilitario, ma può anche essere dirottata, "straniata" su altri binari, e allora, anche senza che nulla muti nel suo assetto fisico, essa entra nella sfera del valore estetico.

Il vagare tra le officine e tra materiali industriali porta Lee Jong Sheo ad interpretare questa tipologia di oggetto, pronto per un uso indipendente o come elemento, tassello di un progetto più grande, come singolarità potenziale per essere elevato nel suo insieme, sotto la mano dell'artista, al mondo dell'arte contemporanea diventando opera scultorea.

"L'arte è oggi dove non ti aspetti di trovarla", invece l'artista è ben consapevole dove trovare ciò che diverrà la sua arte, subentra il pensiero che scaturisce l'idea della concretezza del tutto, le opere si presentano come installazioni costituite da un insieme che racconta se stesso, assumendo altre sembianze come figure umane e animali.

Durante la realizzazione delle opere avviene una perdita della centralità, il racconto è affrontato da subito mantenendo una certa distanza, in modo che il fine ultimo del lavoro si concretizzi attraverso i molteplici soggetti che gravitano ai margini, sfiorandone appena la verità ed allontanandosi premeditatamente dall'accaduto, il tutto cambia la forma.

Il risultato che si avverte è un insieme, un caos lieve che nasce da un calcolo ordinato, un disordine organizzato, un'anarchia da assimilare. Un concetto che esprime un senso di fragilità ma tutto è semplicemente apparente. La forza delle installazioni è invincibile e nasce proprio da questo concetto, è come se dicessero: "stiamo generando nella nostra completezza un'opera unica".

Il fine, diventa un enigma, le opere sono collegamenti, è come se ci fosse un cuore, una centralità e tutto corre intorno ad un disordine organizzato che si trasforma dove non c'è possibilità di errore. L'arte è anche questo, la cura artigianale che prolunga l'esistenza in opposizione alla mercificazione diffusa.

Enrico Mattei

(Curatore d'arte contemporanea)

HAPPINESS

LEE JONG SHEO'S IMAGINARY WORLD

The artistic research of Lee Jong Sheo is predominantly articulated on some aspects that we can immediately find in the realized shapes, one of this intrinsic concepts finds itself in the human shape, or, to better say, in the human kind. Behind his work always lies the persona, the ambition of the artist is to make perceptible, concrete, the interior condition of the human being with a close look through the inside. The concept of inside and outside of the soul is what leads Lee's artistic research, its guiding principle. The outward of the soul can be identified as the appearances of our every day world in which the contemporary genre is deeply immerse: the people of our time, us, yourself, included, considered in the existential condition, with our living space, of relation, but even more, or, even better, with the inner space, psychic, with the intimate pulsating rhythm, the fulcrum of the soul that urges in the body stretching its expressive surface, dictating the time and the action, its reflective state, its dynamics, its gesture. A single existential sphere that dialogues with the outside and the inside and finds realization in the space thanks to the processed and used material by the artist's needs.

The sculptures of Lee Jong Sheo are messages of love and positive energy. Such they are by showing us in full light, as in full sensuality, the truth of the being that finds himself nude, stripped of his clothes by the discovery of its organic belonging to the timeless dynamic of the universe. A way to find ourselves, to figure out our deep identity, to establish a correct relation with that everything from which we come from and be able to better live the journey that is our life and our present. It allows he who wants to deepen these images to break free from matter and time, to transcend the conventional meaning of things, to move from what's tangible to what's inaccessible, to open his mind to the unknown and the infinite, to rise towards another kind of knowledge and gain profit from billions of people's experiences that came before us. The sculpture does not limit itself to the shape but the purpose is to go beyond it, entering in direct relation with who is observing, the work poses itself in an interrogative key. Sheo's works are open to imagination, free from space related conditions, they are alive, they breathe. The abstraction has been an arrival point for the artist, a moment where he managed to capture the most intimate component of human feelings without having to move closer to actual representation. A simplification of the elements like the use of the line, used in the East as symbol of love, determination and positivity, a curved and round line that bends depending on the requirement of the shape that will have to take in his various stratifications and multiplications through the eternity of painted steel.

Medium and large format works that unite, in their production, passed instances and future longings and abandon, more or less completely, the reproduction of the real to reach the most deep and formal elaboration of visual language. The tendency towards abstraction progressively makes distance from every reference to the outside world, founding the rules of its own language on elements internal to the shape, capable of reaching the true essence of the represented subjects, to the deepest structure of nature's reality. With his synthesis and the expressive value given to shapes and colors, the artist pays maximum attention both to the

emotional-psychological aspect of the sculpture and the mathematical-rational of the material. From the first one comes the rhythm produced by the relations of forces operating in the field or in the vision; from the second one, the tendency to maximum purification of the shape, identified in the pure geometric abstraction. The works reflect his will to evoke, both from a creative and a technical standpoint, the manual and practical intervention, pointing out the complex and tiring path that leads to the birth of his creations. A sculptural process "in putting" where the works are born with the overlapping of elements belonging to the same nature that earns them a unique subjectivity and an unmistakable recognizability tanks to the colors and the shapes. The sculpture navigates the space without occupation, an integration of the matter with the surrounding ambient.

Soft, aerial, light and suspended in the void, immobilized in the absolute white of a very unlikely contemporary ballet pose. The works made protagonists of one of the most recent cycles by Lee, seems to set stage for a strange and original dance. Free from the weight of the flesh, graced by the imperfections of the body, fled by the rules of human limbs and postures, the subjects are now twirling in a timeless and borderless space, where every movement appears of reason only by happiness for the just earned freedom. What one gets, by observing the works, are those fixed points to interpretate the specific work as well as the bases for a more deep confrontation about the artistic research, that in it's esthetic simplicity holds a cultural labyrinth of high values and not always direct as one can usually believe when talking about contemporary art.

The sculpture shows the human and the animal presence both articulated in a myriad characters and subjects that are always moving, always doing something, each one of them appears busy, focused on some sort of profession of life characteristic or of simple position. An imaginary world builded with metaphors and proverbs by the artist on a spiritual path from fantasy to sculpture. The art he produces is the sublimation of men's opera and of the memory, handmade and relived trough senses. The simplicity of his creating is enriched by the color in those continuous exercises, guiding to the very pure pigment, the sculpture becomes a white canvas in which the colors are giving the shapes a spiritual life, those men, those women, those animals, are rediscovering the poetic simplicity of a childhood's life that returns to observe reality without facing the prejudice of knowledge.

The intents, as the languages, are the most various: even the raw material first belongs to the typology that goes from the pure creative ingredient, like the steel, utilized for what it actually is but also reworked to become, at times, unrecognizable. The idea of the transformation, of the reuse and recovery is the most ductile there is and offers itself to illimitate variants. There is no need to keep producing "more", it is possible to regenerate what one already has; away from the disposable practiced without having cure of the consumerist sculpture. But that's no it, to subtract to the original destination and extend the life of what seemed to have another vital and

economic cycle is, par excellence, an act of poetry.

Lee Jong Sheo is a daydreamer that sees thousands of occasions in the reuse of steel so that it can acquire an esthetic nature, a grade of bizarreness, strangeness, strength of sensorial impact; sculptures, in anyway, esthetically relevant as capable of stimulate in us the reaction of sublime, of love, of harmony and beauty. What we call Happiness. To propose as an esthetically relevant object such a banal product that would seem nothing but anonymous and irrelevant. Doing so, the artist, destroys every residual trust in the objective qualities of the artistic-esthetic value, he wants instead to prove that this is the fruit of a conversation, or almost a self-declaration; One just has to want it, emanating an "intention" in such sense, and everything become "Art", which is, once again, a way to reinforce the poetic dimension. What matters, is the mental coefficient that we allow to any experience we want, which can follow its ordinary practical-utilitarian course, but also can be hijacked, "estranged" on other binaries, and then, even without anything changing in its physical asset, will enter in the sphere of esthetic value.

Wondering around workshops and between industrial materials brings Lee Jong Sheo to interpretate this typology of object, ready for an independent use or as element, piece of a bigger project, as potential singularity to rise in its together, beneath the artist's hand, to the world of contemporary art becoming a sculpture opera.

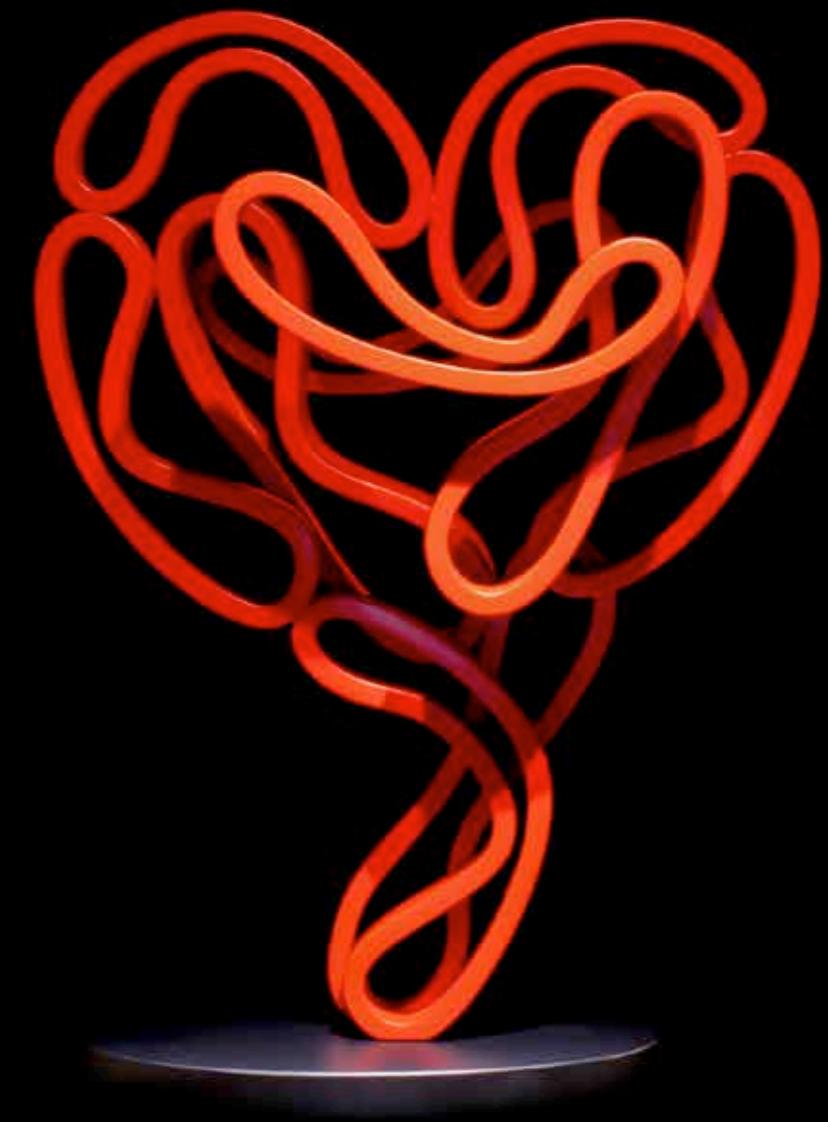
"Today art is where you would never expect to find it", instead the artist is well aware where to find what will become his art, it then takes over the thinking that gives birth to the idea of everything concreteness, the works are presented as installations created by a set that tells itself, taking on other appearances like human and animal figures.

During the realization of the works happens a loss of centrality, the tale is immediately faced maintaining a certain distance so that the work's ultimate goal gets concretized trough the multiples subjects who gravitate to the margins, barely touching its truth and then premeditatedly make distance to the happened fact, the shape is then changes, transformed.

The result we feel is a together of elements, a soft caos born by a tidy calculation, an organized mess, an anarchy to assimilate. A concept expressing a sense of fragility but everything is just an appearance. The strength of the installations id invincible and its born from this very concept, it's like someone saying "we are generating a unique artwork in our completeness".

The fine, becomes an enigma, the operas are connections, like if there was a heart, a centrality and everything runs around an organized disorder that turns where there is chance of mistake. Art is also this, the artisan cure that prolongs existence in opposition to diffused commodification.

Enrico Mattei
(Contemporary art curator)



Love, 2024

Stainless steel.

430 mm x 240 mm x 590 mm (h)



Love, 2024
Stainless steel.
430 mm x 240 mm x 590 mm (h)
Personal exhibition
Pietrasanta (Italy)

Love, 2018

Stainless steel.

3200 mm x 3200 mm x 5000 mm (h)



Scarlet, 2016
Stainless steel.
80 mm x 140 mm x 150 mm (h)



The Greatest, 2022

Stainless steel.

1500 mm x 1500 mm x 2900 mm (h)





The Greatest, 2022
Stainless steel.

1500mm x 1500mm x 2900 mm (h)

I, 2022

Stainless steel.

600 mm x 600 mm x 2000 mm (h)



Parallel view-M4, 2024

Stainless steel.

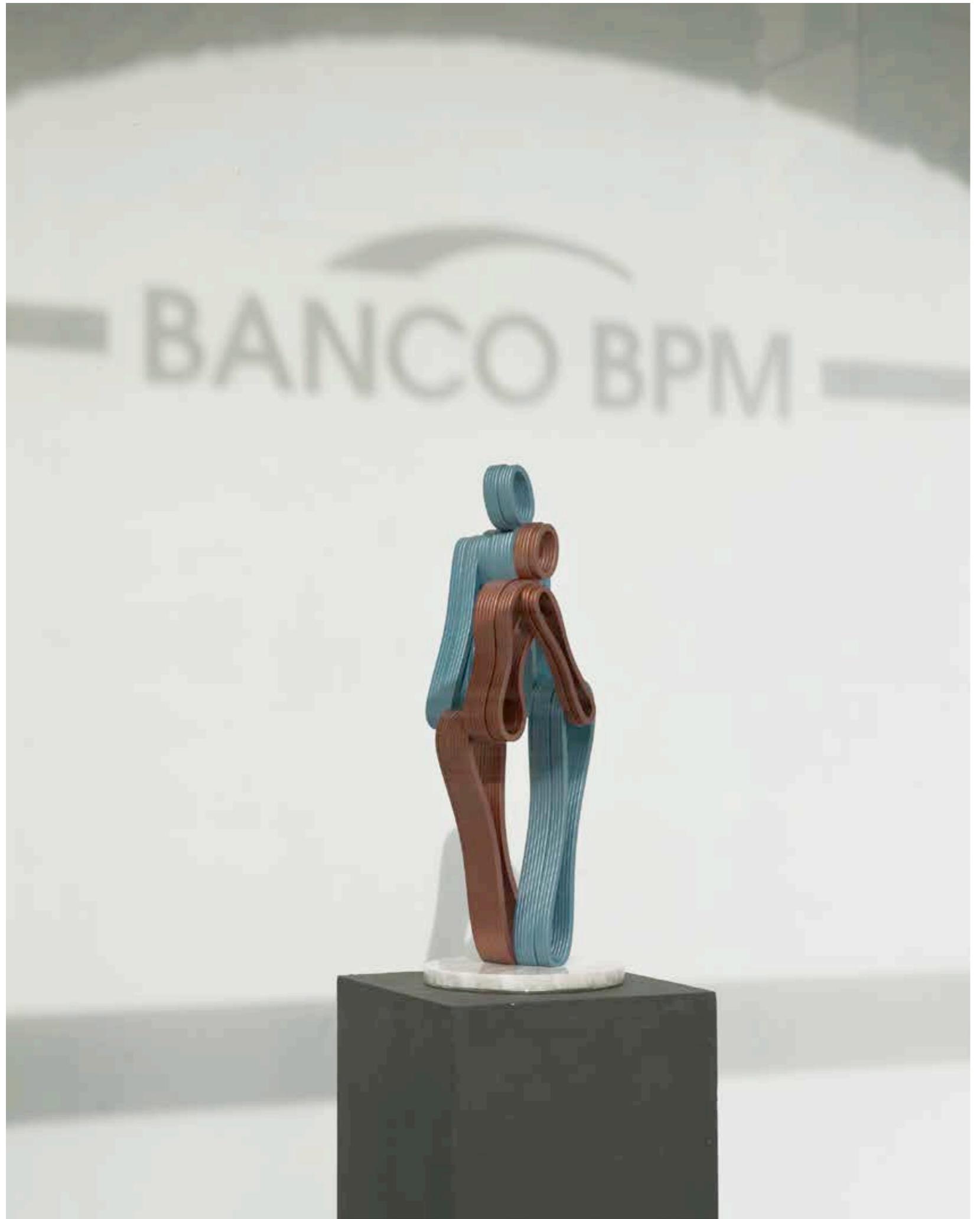
250 mm x 250 mm x 630 mm (h)

Esposizione presso spazioVETRINA Banco BPM

Piazza Duomo, Pietrasanta, Italy

a cura di Enrico Mattei

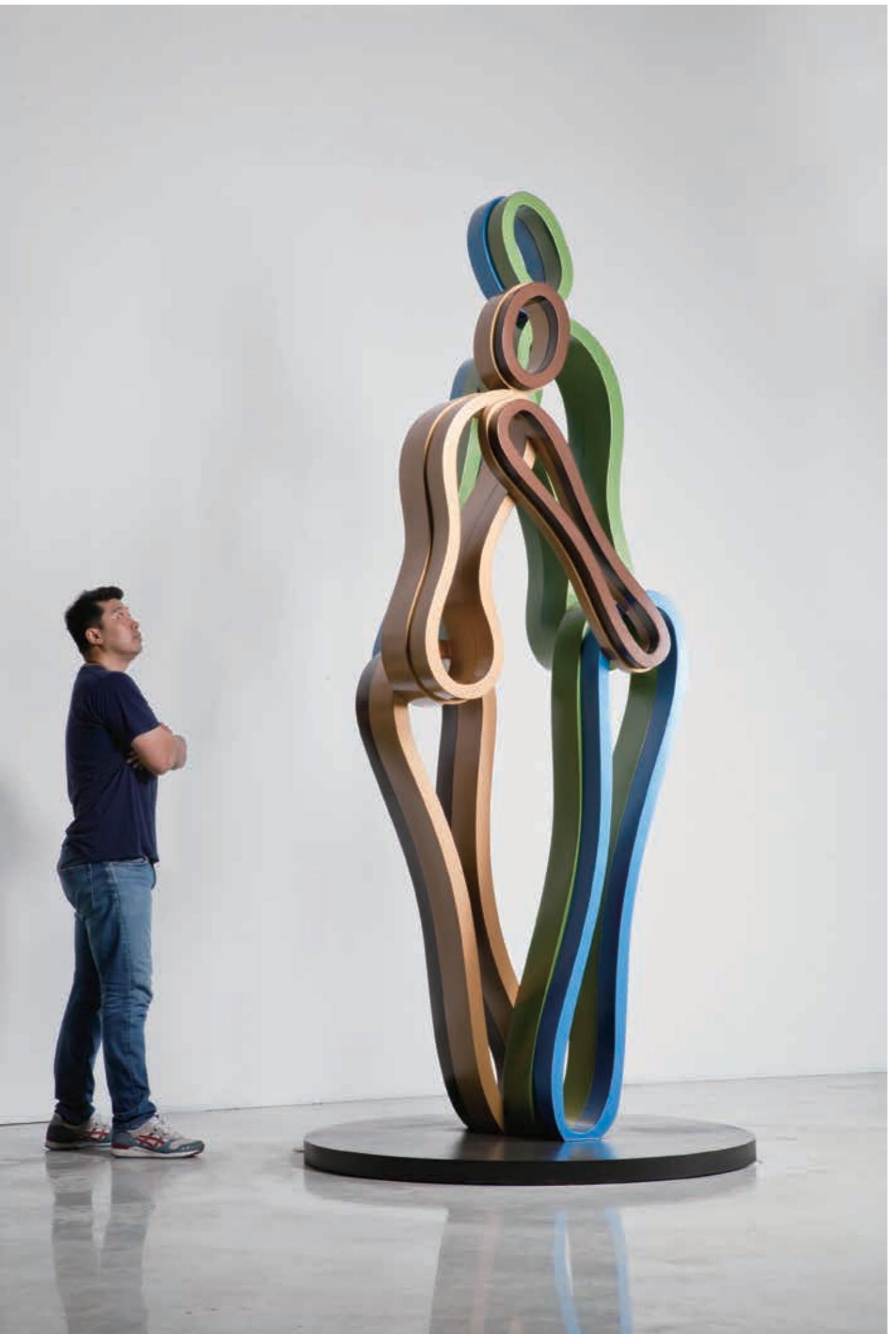




The parallel view, 2022

Stainless steel.

1000 mm x 1000 mm x 3100 mm (h)





Convergence of Flat and Curved Surfaces, 2023
Carrara marble.
200 mm x 200 mm x 630 mm (h)



Being Symmetry, 2022

Stainless steel.

1800 mm x 1800 mm x 4200 mm (h)



Being, 2021

Stainless steel.

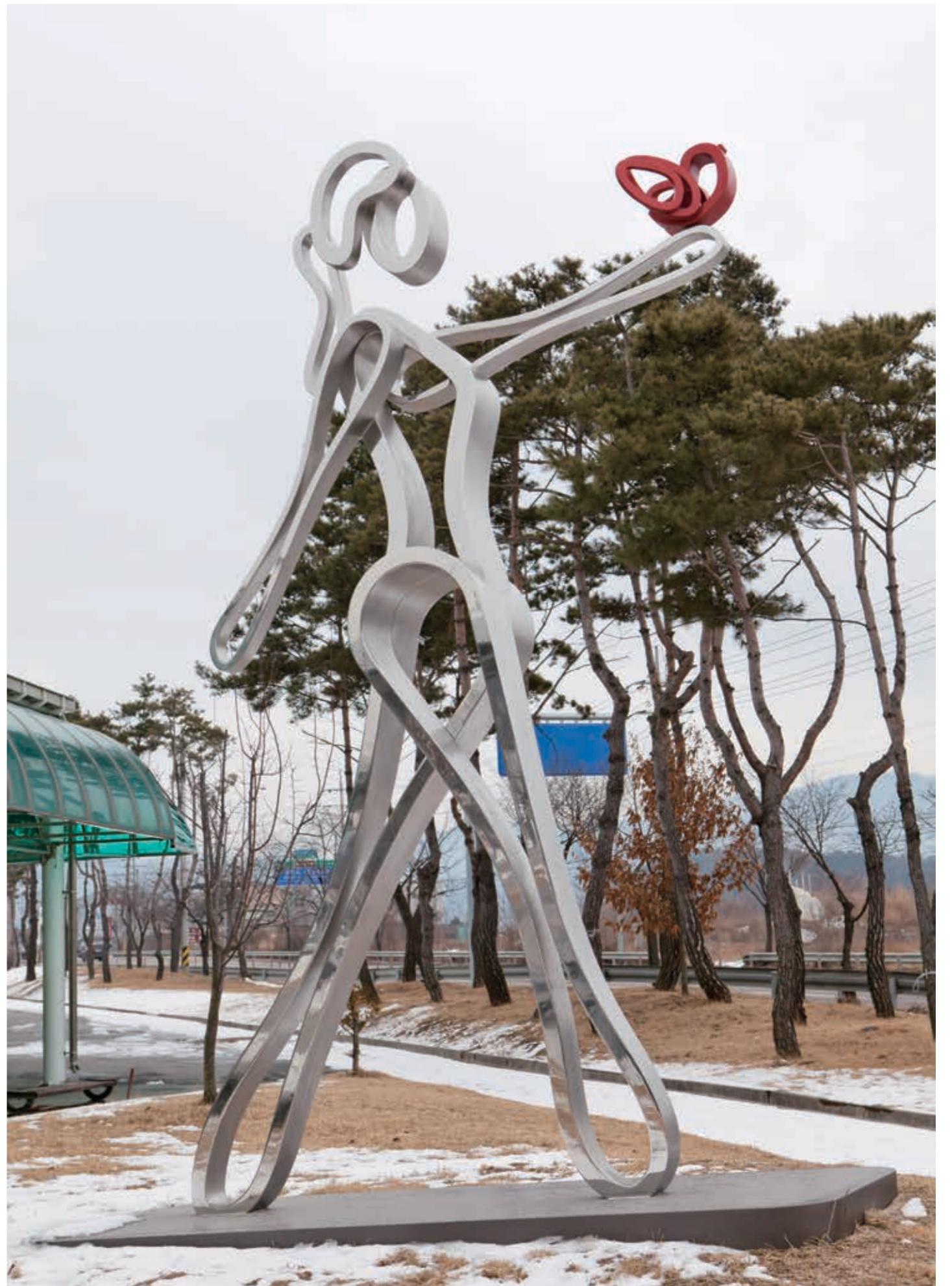
900 mm x 900 mm x 3700 mm (h)



The messenger of Hope, 2020

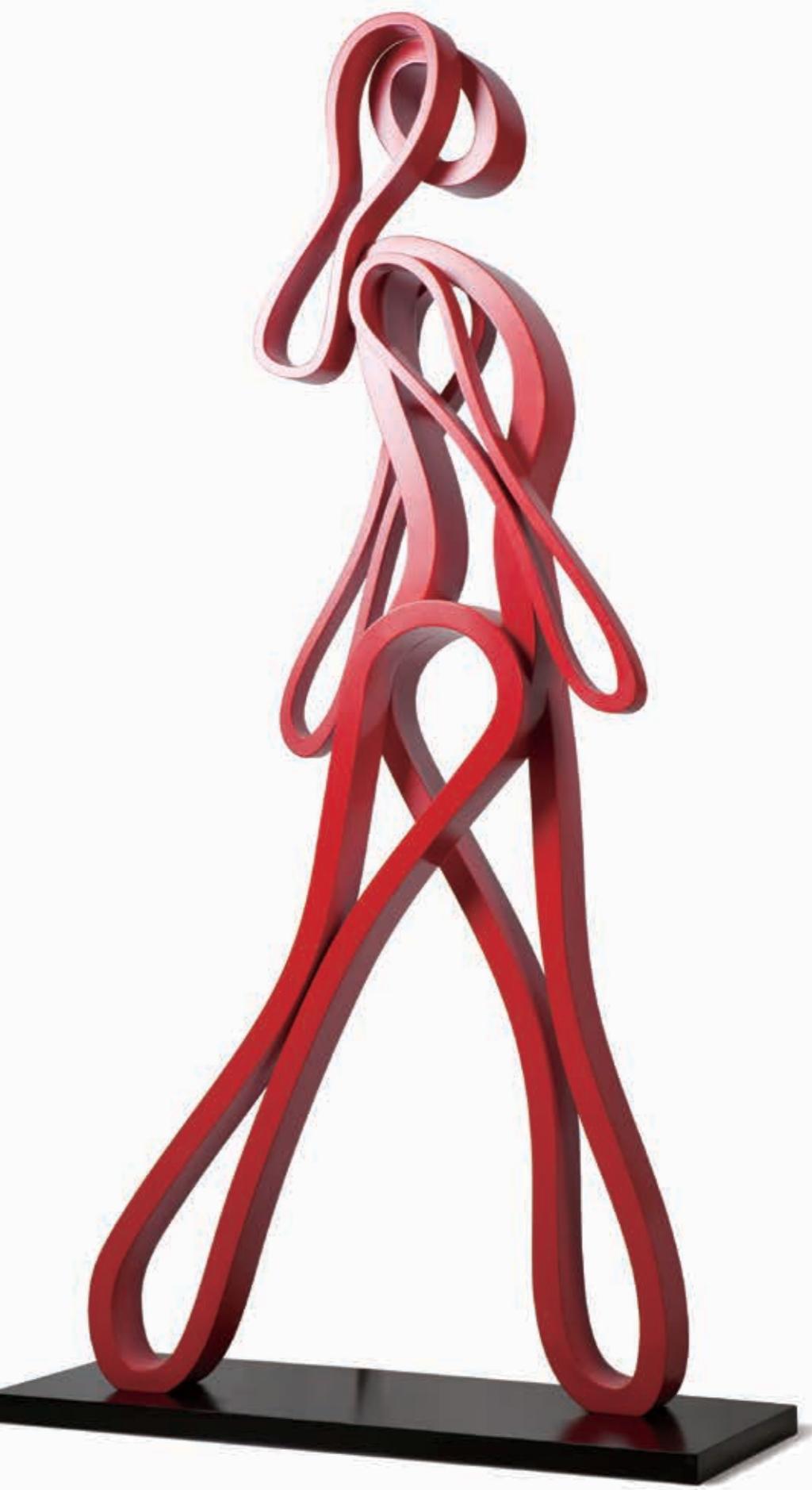
Stainless steel

2900 mm x 1150 mm x 4000 mm (h)





How to stay motivated for walking, 2019
Stainless steel.
500 mm x 1200 mm x 2300 mm (h)





Mix, 2023
Stainless steel.
1700 mm x 800 mm x 1500 mm (h)



One warm day, 2023

Stainless steel.

540 mm x 400 mm x 300 mm (h)

Vision of mind, 2021

Stainless steel.

320 mm x 100 mm x 150 mm (h)



OPEN

Vision of mind, 2021

Stainless steel.

3200 mm x 1000 mm x 1500 mm (h)





Lion of Light, 2019

Stainless steel.

2400 mm x 900 mm x 1950 mm (h)



Redgold, 2019
Stainless steel

200 mm X 500 mm X 400 mm (h)



The visual arts, 2019

Stainless steel.

500 mm x 200 mm x 400 mm (h)

이종서



Shape that is recognized visually, 2018
Stainless steel.
1850 mm x 400 mm x 1500 mm (h)

fast
regula-
ting





Following the light, 2016

Stainless steel.

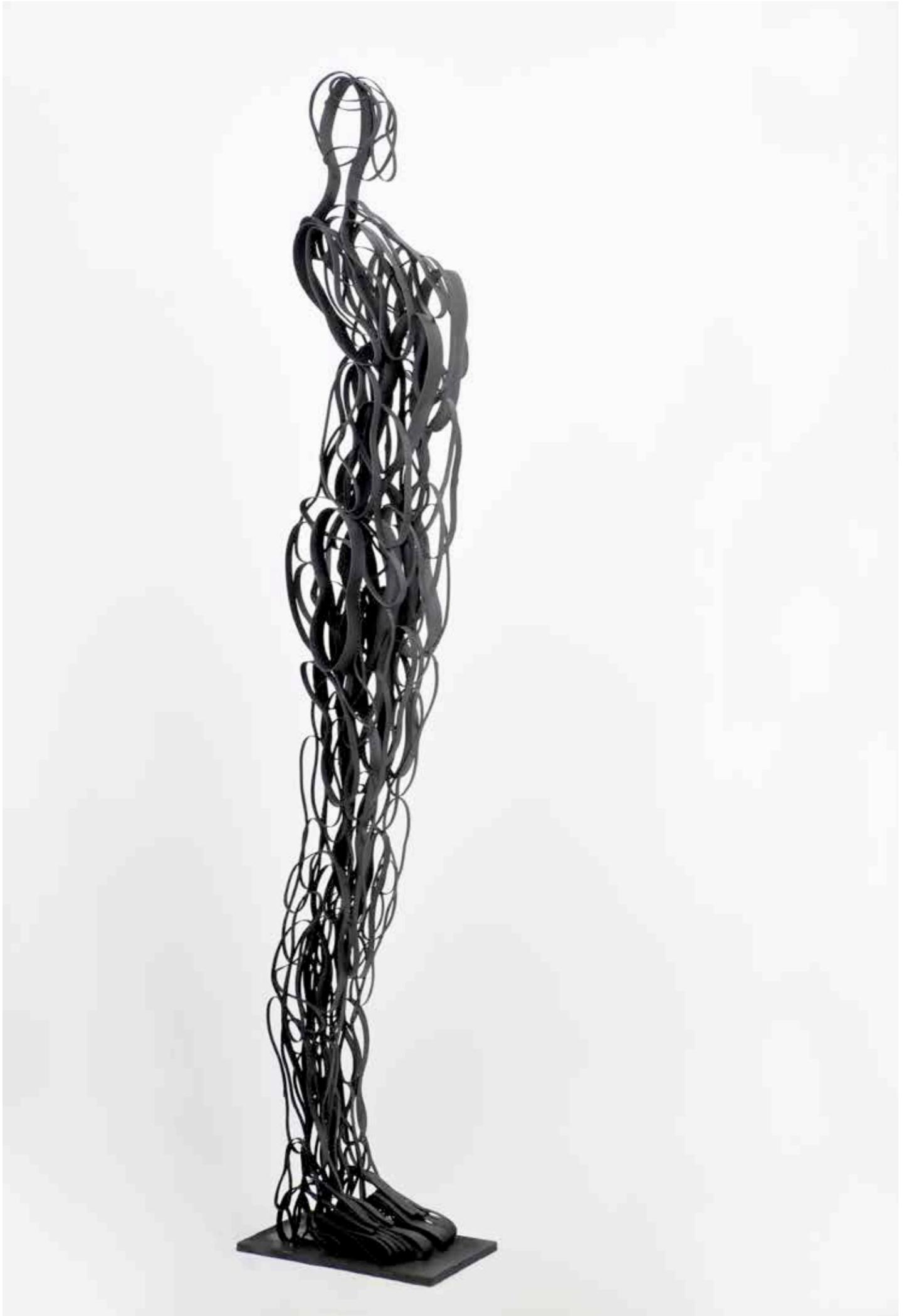
600 mm x 500 mm x 1700 mm (h)



What is seen and what comes to mind, 2015

Stainless steel.

600 mm x 300mm x 1370 mm (h)



Just Remained - Be bound, 2014

Stainless steel.

500 mm x 400 mm x 1800 mm (h)

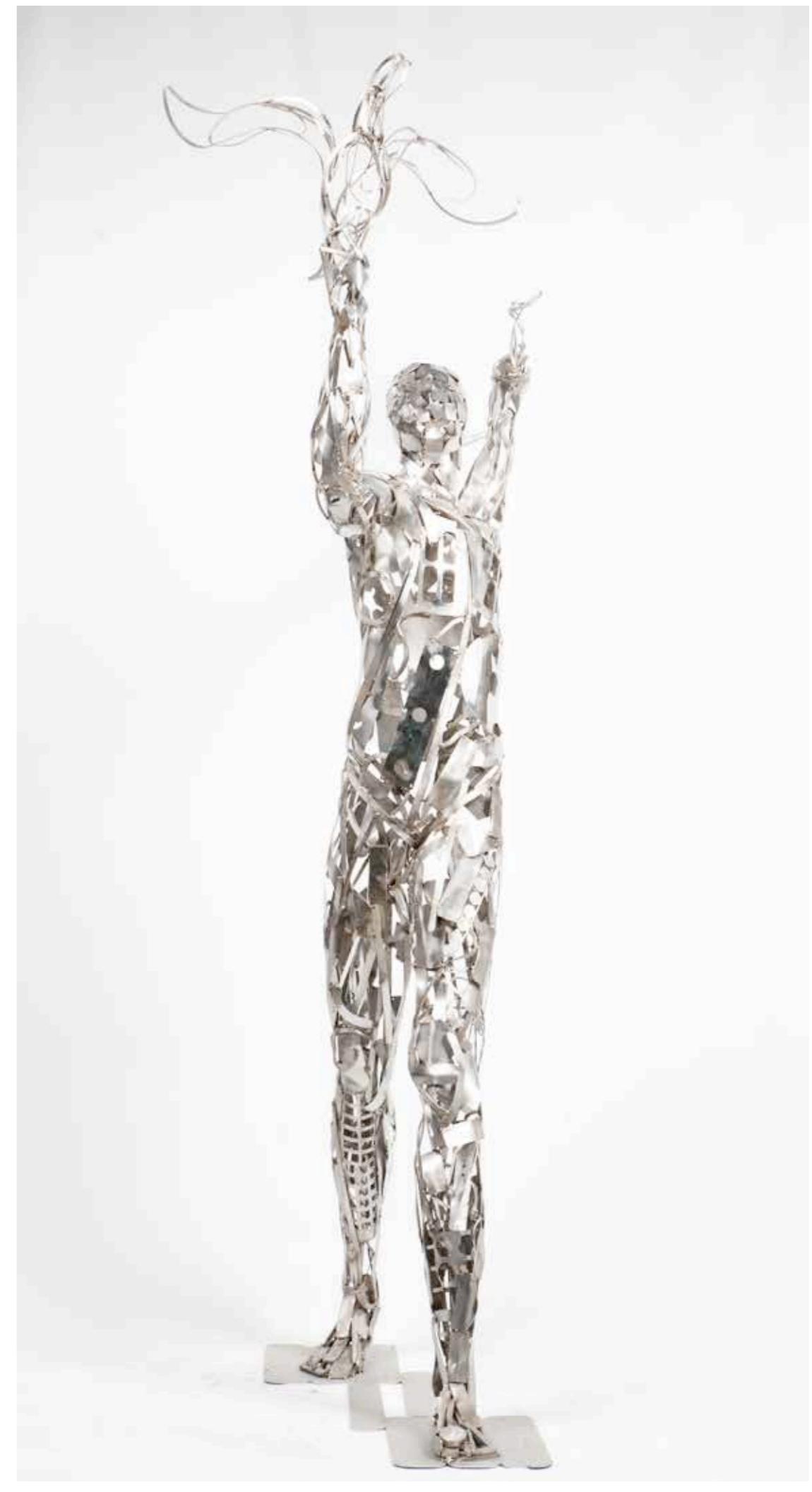




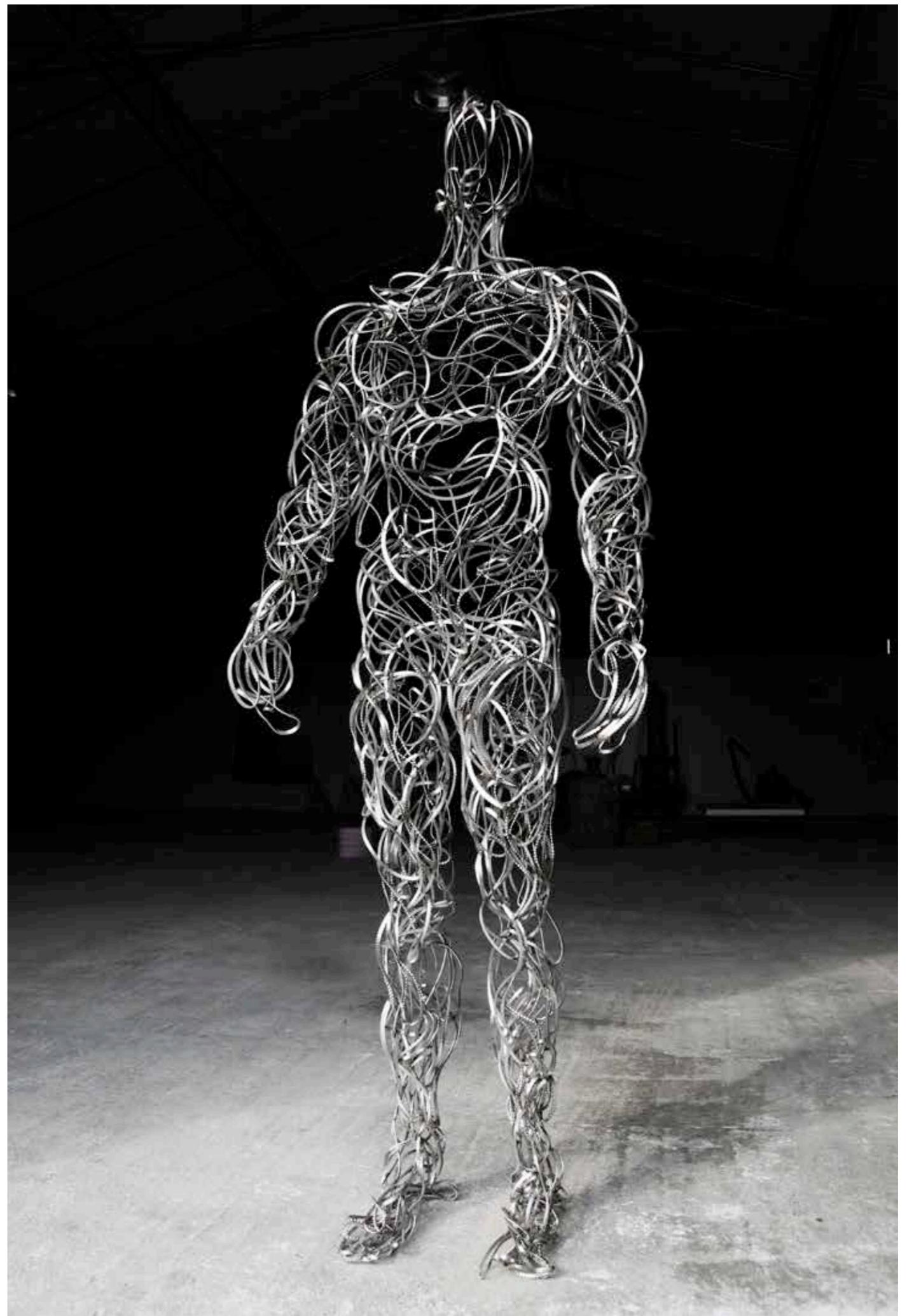
Things that Will Remain - Things that Remained, 2014

Stainless steel.

1500 mm x 750 mm x 2800 mm (h)



Just Remained - Diffused Void, 2013
Stainless steel.
800 mm x 450 mm x 2450 mm (h)



Just Remained - Lose Direction, 2013
Stainless steel.
400 mm x 250 mm x 700 mm (h)





Beginning of Happiness, 2017

Stainless steel.

500 mm × 400 mm × 600 mm (h)

A young wind, 2017

Stainless steel.

500 mm x 500 mm x 1300 mm (h)



Good shot, 2019
Stainless steel.
220 mm x 150 mm x 380 mm (h)



And Love, 2018
Stainless steel.
150 mm x 120 mm x 500 mm (h)



Same appearance, but different mind, 2012

Stainless steel.

500 mm x 500 mm x 1500 mm (h) - each





People who run for their dream, 2023
Stainless steel.
450 mm x 300 mm x 400 mm (h)

LEE JONG SHEO b. 1980 SEOUL

Arts in residence, Crown Haetai Art Valley.

2006 MFA, Environment Sculpture Dept., Kyonggi University, Suwon, South Korea.

2004 BFA, Environment Sculpture Dept., Kyonggi University, Suwon, South Korea.

Solo Exhibition

2024 *Happiness*, Lee Jongsheo, Petrartedizioni, Pietrasanta;

2024 *Happiness*, Lee Jongsheo, VETRINA Banco BPM, Pietrasanta;

2023 *Line segments and Curves*, MBC Gallery M, Daejeon;

2019 *Shape that is recognized visually*, Yuseong Cultural Center, Daejeon;

2018 *Precisely-Art-Lee Jongsheo sculpture exhibition*, TUV Rheinland Korea, Seoul;

2017 *Mellow day*, Kosa gallery, Seoul;

2016 *Just remianed and What came to mind*, Daejeon Artist House, Daejeon;

2013 *Lee Jongsheo sculpture exhibition*, Gallery Capital, Seoul;

2013 *Modified times*, Insa Gallery, Seoul;

2012 *Invitation Exhibit of Rising Sculptors*, Gallery Jeon, Daegu;

2006 *What are you doing*, Gallery Gaia, Seoul.

Group exhibition

2023 *Diaf*, Daegu;

2023 *Wonderland Zoo*, shinsegae, Art & Science, Deajeon;

2022 *Kiaf*, Seoul;

2021 *Daegu Hotel Art Fair*, Daegu;

2022 *International Sculpture Festa*, BUSAN;

2021 *Daegu Hotel Art Fair*, Daegu;

2021 *Daegu Art Fair*, Daegu;

2020 *CHUN-CHEON Sculpture Symposium*, Chun Cheon;

2020 *PLAS-CONTEMPORARY ART SHOW*, COEX, Seoul;

2020 *SEOUL MODERN ART SHOW*, artcenter han, Seoul;

2020 *Outdoor Sculpture Exhibition*, Kyunsang, Seoul;

2019 *International Sculpture Festa*, Seoul arts center, Seoul;

2019 *Pieces-Sculpture*, Seoul olympic museum of art, Seoul;

2019 *Seoulism*, Korean Cultural Center of Chicago, Chicago;

2019 *PLAS-CONTEMPORARY ART SHOW*, COEX, Seoul;

2019 *Exhibition of Daejeon Sculptors Association*, KBS, Daejeon;

2019 *Outdoor Sculpture Exhibition*, Kyunsang, Hotel in9, Seoul;

2019 *SIAE (Seoul International Art Fair)*, COEX, Seoul;

2019 *Sparkling Summer*, Gallery Suppoment, Seoul;

2019 *Seoul modern art show*, AT center, Seoul;

2019 *Healing art festival*, Park boramae, Daejeon;

2019 *Meet the Sculptures*, Gyeongbok Nature Park, Sejong;

2019 *Asia Top Gallery Hotel Art Fair*, Grand Intercontinental, Seoul;

2019 *Outdoor Sculpture Exhibition*, Kyunsang, riv. Jungnang, Seoul;

2019 *Kyunsang*, Geumnarae central park, Seoul;

2019 *HARBOUR ART FAIR MARCO POLO*, HONG KONG;

2019 *Asia Top Gallery Hotel Art Fair*, Busan Paradisehotel, Busan;

2019 *Outdoor Sculpture Exhibition*, Kyunsang, Yeouido park, Seoul;

2018 *Daegu Art Fair*, EXCO, Daegu;

2018 *Daejeon Sculptor Association Outdoor Sculpture*, Daejeon;

2018 *SIAE (Seoul International Art Fair)*, COEX, Seoul;

2018 *Lakewood Outdoor Sculpture Exhibition*, Yangju;

2018 *Hong Kong Harbor Art Fair*, Marco Polo Hotel, Hong Kong;

2018 *Exhibition of Daejeon Sculptors Association*, KBS, Daejeon;

2017 *Sosangjeon*, Yonsei University Hospital, Seoul;

2017 *Daejeon Sculptor Association Exhibition*, Daejeon;

2017 *Meet with Fashion Art*, Hyundai Department Store;

2017 *Shanghai Art Fair*, Shanghai;

2017 *Yanggu Photo Exhibition* (Yanggu County Office);

2017 *Hall Sail Art Show* (Tulip Art Lab);

2017 *More than the material*, Lakewood Golf Course;

2017 *Nowon-gu outdoor exhibition*, Wurm neighborhood park;

2017 *Seoul International Art Fair*, COEX, Seoul;

2016 *International Sculpture Festa*, Seoul arts center, Seoul;

2016 *Seoul Open Art Fair*, COEX, Seoul;

2016 *A Happiness from sculpture*, Gallery KOSA, Seoul.

Award

2000 *Special Awards of National University Students Arts Exhibition*,

The Ministry of Culture, Sports and Tourism;

2003 *Accepted for the Art Exhibition*, Mookwoohoe Fine Art,

National Museum of Contemporary Art;

2008 *Crown Haitai art award*, Crown Haitai;

2022 *Arirang Award*, ARTVALLERY, KOREA.

Collection

2009 *To the world To the future*, POSCO A&C, Seoul;

2011 *Blissful like them*, TCC Steel, Seoul;

2012 *Two hands*, TCC Steel, Seoul;

2016 *Directing point*, Art Center nabi(SK), Icheon;

2016 *We start at this point*, Daegu Health College (Bohyun Institute), Miryang;

2016 *Happy Days*, Daegu Health College (Bohyun Institute), Miryang

2018 *LOVE*, Sejong;

2019 *Lion of Light*, Daegu Health College (Bohyun Institute), Miryang.

